

Le previsioni Il Pil

Il Fondo monetario: ripresa incerta E Londra riscopre la paura recessione

«Il Pil italiano si ferma all'1%». La Gran Bretagna in calo a fine anno, Borse giù

ROMA — La ripresa globale prosegue, rassicura l'Fmi. Ma «resta incerta» perché la «stabilità finanziaria è ancora a rischio». E soprattutto, «resta a due velocità». Ad avere uno sviluppo più netto e rapido sono i paesi emergenti che fanno da traino, con gli Stati Uniti in forte accelerazione. Ad andare piano è soprattutto l'Europa, dove ieri la Gran Bretagna ha sorpreso gli analisti facendo registrare una nuova caduta in recessione col calo dello 0,5% del Pil nell'ultimo trimestre del 2010. L'Italia anche nelle nuove previsioni degli economisti di Washington resta in positivo ma va piano: crescerà solo dell'1% nel 2011 e dell'1,3% nel 2012, cioè lo 0,1% in meno dei dati precedenti, pubblicati in ottobre. L'Fmi abbassa dunque le stime di crescita dell'Italia per l'anno prossimo.

In generale l'area dell'euro, se si eccettua la Germania, che con il 2,2% di previsto aumento del Pil quest'anno fa da locomotiva, va meglio ma non di molto: nel 2011, sempre secondo le stime dell'Fmi, l'economia migliorerà dell'1,5% nel 2011 e dell'1,7% nel 2012. E comunque sul vecchio continente pesa la brusca inversione di tendenza della Gran Bretagna:

ieri le Borse europee hanno chiuso tutte in ribasso con Milano a guidare il calo con una perdita dello 0,98%, seguita da Londra (-0,44%), Parigi (-0,34%) e Francoforte (-0,12%). L'euro ha chiuso invece sopra 1,36 dollari raggiungendo il nuovo massimo da due mesi e mezzo sulla sterlina a 86,49 pence.

C'è ancora pericolo di contagio fra mercati e debiti sovrani, dice ancora l'Fmi. Per at-

tuare i rischi, spiega, bisogna sempre di più riequilibrare i conti pubblici: «I Paesi con elevati livelli di debito devono compiere progressi con piani di risanamento dei conti di medio termine ambiziosi e credibili» sottolineano ancora gli economisti dell'organismo di Washington, rivolgendosi in primo luogo ai governi di Euro-

landia ma anche agli Stati Uniti, dove il deficit federale si attesterà quest'anno al 10,75% del Pil, il doppio di quello dell'area euro, mentre il debito supererà il 100% del Pil nel 2016. Sul fronte dei paesi emergenti Cina e India continuano invece a crescere in modo sostenuto. Il Pil cinese si espanderà nel 2011 del 9,6% e nel 2012 del 9,5%. Quello indiano rispettivamente dell'8,4% e dell'8% nel 2012. «Lo yuan è ancora sotto-

valutato. La Cina si muove nella giusta direzione ma deve farlo più velocemente» sottolinea il capo economista dell'Fmi, Olivier Blanchard. Il quale tra i maggiori rischi per la tenuta della ripresa economica mette «la possibilità che le tensioni nei Paesi periferici dell'area euro si amplino all'intero vecchio continente; la mancanza di progressi nella definizione dei piani di risanamento di bilancio di medio termine; il protrarsi della debolezza del mercato immobiliare Usa e lo scoppio di potenziali bolle nei mercati emergenti». A pesare anche i prezzi delle commodity su cui secondo il segretario generale Oece Angel Gurría bisogna intervenire con riforme concrete che rendano «più efficiente e più trasparente il funzionamento del mercato».

Stefania Tamburello

MEMORIE DI UN ECONOMISTA

I mercati

Milano ha guidato il calo (-0,98%), seguita da Londra (-0,44%), Parigi (-0,34%) e Francoforte (-0,12%)



**STATI UNITI**

 **La politica economica** del presidente americano Barack Obama punta a mantenere un sistema valutario internazionale basato sul dollaro. L'economia degli Usa dà segni di ripresa

 **Il debito** Usa è raddoppiato dopo la crisi finanziaria del 2008 e il deficit federale da tre anni viaggia intorno al 10 per cento del Pil. Insomma, gli Stati Uniti stanno vivendo una «sindrome europea»

**CINA**

 **La crescita** della Cina guidata da Hu Jintao ha raggiunto un +10,3% nel 2010. Il Dragone nell'ultimo trimestre ha sorpassato anche il Giappone, restando dietro solo agli Usa. Ora la Cina guarda anche alle banche europee

 **Il cambio dello yuan** tenuto artificialmente basso sui mercati valutari internazionali, da una parte sostiene l'export di Pechino, ma dall'altra è fonte di continue tensioni politiche soprattutto con gli Stati Uniti

**GERMANIA**

 **La fiducia** dei tedeschi verso la cancelliera Angela Merkel è in aumento. Berlino ha rivisto al rialzo le previsioni della crescita dall'1,8% al 2,25%. Se così sarà, la Germania prima della fine dell'anno tornerà ai livelli pre-crisi

 **La gestione della crisi** da parte della Germania si è attirata le critiche degli altri Paesi europei: l'accusa è di aver imposto un'agenda che ha creato difficoltà. Anche i dubbi di Berlino sul fondo di salvataggio creano tensioni

**UNIONE EUROPEA**

 **Il Fondo salva-Stati** da 750 miliardi varato dall'Unione europea ha dato stabilità alla zona euro. Il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso ha ribadito in più occasioni l'urgenza di estenderlo

 **L'oscillazione dell'euro** non aiuta la ripresa economica. Continua poi a pesare l'incertezza sulla capacità di Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna di far fronte ai rispettivi pagamenti. E si temono nuove ondate speculative